

Affari e idee

Sono noti i fatti che increspano d'ondeggiamenti innocui lo specchio tranquillo delle acque parlamentari. Un contratto per le Convenzioni per nulla risolutivo, peggiore dei contratti precedenti, che importa una maggiore spesa di due milioni, che non resiste alle critiche invero esatte e timide degli oppositori, che i fautori medesimi sono disposti a far passare almeno come un male necessario, che sembra gravido d'insidie per l'avvenire, trionfatore d'ogni resistenza. Legami non messi in dubbio da almeno tra la società bancaria assuntrice dell'impresa, il Presidente del Consiglio, il Relatore che dirige un giornale sussidiato da uno dei capitalisti interessati, e l'Estrema assicurano il successo. L'estrema rinuncia alla sua vecchia missione di cane da guardia della correttezza nella vita pubblica: qualche ringhio solitario, senza il coro di abbaiamenti che avevano in tempi oramai remoti la virtù di destare i sonnacciosi, è tutto quello che ricorda la vecchia pugna democratica estrema.

Sono note le espressioni che a assunta la reazione a questo stato di cose. Qualche voce solitaria di protesta gliarziata è rimasta senza eco. I conservatori hanno osato timidamente, con il dovuto rispetto, ricordare che per molto meno essi sono stati assaliti con violenza a cui hanno ceduto. L'onorevole Pantano è dichiarato che il sospetto vituperoso si infrangeva contro le granitiche dighe elevate dal suo passato, che esso non poteva aver l'efficacia di limitare la sua attività e di fargli rinunciare al suo dovere. L'Estrema è annichito. Il pubblico assiste alla giostra senza neppure sospettare che il suo posto sarebbe nell'arena non tra i grandi degli spettatori. Il proletariato cosciente e organizzato, dichiara per il canale della « Federazione del Lavoro » che è stanco delle crisi ministeriali. Una volta tanto anche la « massima istituzione operata » fa le fische al politocismo!

Noi non vogliamo indagare se le cose siano più gravi di quel che sembrano, se a un'indelicata formalità sottostia un più concreto e aggrovigliamento d'interessi, se gli anelli di questa catena (Società Nazionale-Luzzatti-Pantano-Estremo) siano qualche cosa di più d'una naturale e inescusabile coesione di leciti interessi e di oneste missioni. Anzi siamo propensi ad ammettere che ciò che appare sia tutto. Volar vedere l'affare sempre, dovunque, ad ogni costo, è spesso ingenua infatuazione e retorica demagogica.

Ma anche guardando le cose con questo candore da primitivi, che farebbe ridere i divani del corridoio verde e le pareti delle sale giornalistiche, non sapremmo vederle nella verginale apparenza che lascia soddisfatti i puristi morali dei gruppi estremi e dei loro orgogli. E si che si tratta di uomini e di giornali venuti su principalmente per la loro squisita sensibilità morale in materia di condotta politica!

Siamo stati quindi costretti a cercare se non si tratti d'un vizio mentale nostro proprio che ci trascini a ciò che una frase volgare qualifica bellamente come « malinconie ». E nella impossibilità di credere che il sentimento morale del pubblico sia così scarso da tollerare in silenzio ciò che dovrebbe impedire con la violenza, nella perplessità di concludere che tre partiti popolari si facciano complici di una intollerabile commedia politico-bancaria, abbiamo dovuto convincerci di questa amara realtà: noi siamo incapaci di valutare la vita politica nella sua concreta oggettività, perchè ci collochiamo in un piano mentale inadeguato.

Sicuro. Noi siamo dai romantici che cercano lo slancio del cuore dove dovrebbero cercare il calcolo. Siamo dei concettuali impertinenti che pretendono di trovare delle idee dove non possono esservi che degli interessi.

La vita politica è sempre in qualche modo, sistemazione di affari. Agire politicamente è sempre risolvere interessi pratici. È ingenuo cercarvi delle idee.

Il nostro errore è una solocca illusione intellettuale ed etica. Misuriamo col coltello ciò che va misurato a grammi. Applichiamo agli affari politici le categorie dell'etica e le categorie della logica, guardandoci il fegato e guadagnandoci meritamente la taccia di ingenui razionalizzatori, tollerabili per degnazione benevolo dei più esperti sino a che non diventiamo dei gustamastieri.

Repubblica di Platone. In quella che si va preparando con tanta prudenza politica la realtà sono gli affari. È inutile cercarvi altro.

Questa nuova assennatezza si fregia del seguente magnifico titolo: L'attività dei partiti socialdemocratici è già penetrata nella vita dello Stato.

È un fatto. Né vi era altra via, né penetrazione più degna. Confessiamo il nostro errore, e confessiamo che è forse irrimediabile. È questione di tempra spirituale. Noi siamo condannati a trascinare in vano la lanterna di Diogene: cerchiamo l'uomo, le idee, i principi etici. È « malinconia » inguaribile. La politica è un affare. Il torto però dei partiti socialdemocratici è di non volgarizzare i principi del nuovo senso pratico per uso del popolo evoluto e cosciente. Certo questo avrebbe molto da imparare.

A. RENNA
(Dal Divinare)

Onorificenze Indecorose

La ridda dell'ambizione e della vigliaccheria

I giornali sono pieni di proteste per la distribuzione delle onorificenze agli eroi del terremoto. Molte sono state sdegnosamente respinte, molti vilmente le chiedono.

Ma la medesima impressione non è stata suscitata solo a Napoli, sibbene in tutta Italia.

I terremoti fan perdere il cervello alle autorità, non bastano le gesta dellittose dei generali Mazza e degli ammiragli Viale, occorrono quelle di Luzzatti, o di chi per esso, per dimostrare che in alto si è perduto non solo il senso del pudore, ma quello del bene o del male.

ma la menzione onorevole ad onta della vera abnegazione dimostrata al capezzolo dei feriti tra gli ospedali passandovi intere notti. Anche Umberto Bianchi l'eroico feroviere che diventò celebre allora per i suoi atti di valore, e poi perdè il posto per aver denunciata la bestialità degli altri, è stato escluso dalle onorificenze.

Anche l'on. De Felice, interprete dell'indignazione di Catania, ha presentato alla Camera una interpellanza.

Ma la spongia gazzarra non è finita. Basterà ora che un qualunque socialista si faccia sentire da un prefetto, da un questore, da una guardia ed avrà l'onorificenza. Il ministero, si è spaventato della indignazione pubblica e ha mandato questo comunicato ai giornali, in cui getta a mare la sua commissione ed i suoi prefetti:

« La pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale delle ricompense onorifiche accordate per le azioni generose e filantropiche compiute in occasione del terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria ed in Sicilia ha suscitato molte lagnanze da parte di enti e di privati, i quali o non sono soddisfatti della ricompensa ricevuta o si dolgono di essere stati ingiustamente preferiti. A questo riguardo non è fuori luogo ricordare che il regio decreto 6 maggio 1909, col quale furono istituite tali ricompense deferì pure il giudizio sul grado delle benemeritenze acquistate e la designazione della relativa ricompensa ad un apposita commissione. Siffatta commissione in base alle risultanze dell'accurato lavoro di istruttoria compiuto formulò le proposte che ereditate opportune ed il ministero dell'interno, anche perchè non poteva pel grande numero di esse vagliare singolarmente il merito, dovette limitarsi a sottoporla alla approvazione sovrana così come erano state preparate dalla commissione. E però interazione dell'attuale gabinetto di sottoporre di nuovo l'esame ad una prossima revisione e fan delle obbiezioni.

Avremo dunque un'altra sfornata di otto o diecimila decorazioni per ogni città. Ma sarebbe illusione credere che tutti saranno contenti. Se sono stati encomiati quelli che sono causa della rovina di tante famiglie a maggior ragione debbono esserlo quelli che non fecero nulla.

Gli Umberto Bianchi le Borse del lavoro, i pompieri nostri gloriosi resteranno però senza menzione. Il sacrificio dell'arcomunazione coi vigili di Italia sorella troppo grade.

Nell'annunzia ultima, fu poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Comitato dei partiti popolari, prendendo atto della presenza in esso del prof. Armando Lucci, della partecipazione di lui alla imminente lotta amministrativa, delibera proclamare la candidatura al Consiglio provinciale per il mandamento di Vicaria e di mantenerla in ogni caso. »

Una dichiarazione di Arturo Labriola

Arturo Labriola ci scrive: *Carissimi amici,* I giornali annunziano che il Gruppo Sindacalista napoletano avrebbe deciso di aderire a un blocco popolare per le future elezioni amministrative. Siccome il pubblico potrebbe ritenere che questa deliberazione impegnasse tutti gli elementi sindacalisti della città, desidero render noto che essa mi è estranea.

Ho pensato che, fosse da preoccuparsi di non ostacolare un movimento elettorale diretto a impedire il ritorno dei clericali al potere; ma l'ultimo sacrificio che a senso mio si poteva fare, era non esporre una lista propria e contentarsi di attendere lo svolgersi dell'esperienza. Invece la deliberazione del Gruppo è sindacalmente insostenibile, e praticamente inefficace.

Avendo lavorato ad enucleare gli elementi teorici di una politica ispirata a pure considerazioni operai e praticate direttamente dagli operai, non saprei sopportare la responsabilità di una deliberazione, che non ha nulla da vedere con i principi dell'azione sindacale.

In omaggio al principio della responsabilità individuale, ho voluto render nota questa circostanza.

ARTURO LABRIOLA
NELLE ARMATE FERROVIARIE
Gli « specialisti », di S. E. Sacchi

Il titolo di questo articolo è alquanto ironico, ma l'argomento ne giustifica e ne spiega il sottinteso. Sua Eccellenza il ministro Sacchi, il rudero archeologico del partito radicale italiano, non vuole che il suo passaggio per ministero dei Lavori Pubblici resti senza buon ricordo. Egli si è messo in testa, dal giorno che ha avuto fra le mani l'alto potere dirigente delle Ferrovie italiane, di far la felicità dei ferrovieri, di assicurare a questi eterni malcontenti un avvenire prospero e tranquillo, e per ottenere questo bel risultato, per raggiungere questo lodevolissimo intento, ha incominciato a studiare ed introdurre delle innovazioni che, se non sono valse fino ad oggi a meritargli la gratitudine completa di quelli che egli vuol beneficiare, vuol dire proprio che costoro non hanno un solo sentimento di riconoscenza in fondo ai loro cuori.

Veramente, per essere sinceri ed imparziali, dobbiamo subito mettere che l'idea originaria di qualcuna delle innovazioni attuate già, non può essere attribuita soltanto al presente ministro. Il primo che pensò ad apportare delle modifiche nel funzionamento del servizio e nella ripartizione delle classifiche del personale, fu il predecessore dell'on. Sacchi, l'on. Rubini. Ma, questo primo intervento, se da una parte dimostra che non è certo la buona volontà che manca agli uomini politici italiani, di qualunque colore essi siano, quando sono chiamati alla direzione suprema degli organismi dello Stato, dall'altra non può in alcuna guisa menomare il merito dell'attuale ministro, il quale ha saputo così bene dar compimento ed esplicazione alle savie disposizioni che il suo collega gli aveva lasciate embrionalmente in retaggio.

Ma, ciò non è tutto. Messo una volta sulla via di certe riforme, ogni ministro che si rispetti — specialmente poi quando questi può sentire nelle sue fibre l'antico entusiasmo dei vecchi ideali di democrazia e di difesa del proletariato — non si arresta al primo passo. E così l'on. Sacchi, dopo aver dimostrato in una maniera già così esauriente il suo interesse per i ferrovieri, sta preparando altre modifiche ancora.

Di fatti, la Direzione Generale di Napoli, ha già annunziato, che dovrà attuarsi, a danno dei capi conduttori, la soppressione del diritto del doppio chilometraggio nei brevi percorsi. La ragione che dovrebbe giustificare questa altera deliberazione consiste in questo: Mancando su questi tratti di linee il conduttore, il servizio deve essere disimpegnato dal capo treno; ma questi solo deve rinunciare ad ogni compenso straordinario, perchè non essendo segnato in turno la presenza del secondo impiegato, egli, pur facendolo le veci, pur compiendo cioè una doppia funzione; non può aver diritto ad alcuna doppia competenza!

Si potrebbe obiettare: Finora, questo diritto è stato ammesso, è stato riconosciuto e rispettato sia dalle Società private, sia dai passati ministri. Come è possibile attuare questa riforma proprio oggi, quando già il personale non facente parte dei famosi specialisti ha visto ridursi di non poco il magro stipendio?

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma, ciò non è tutto. Messo una volta sulla via di certe riforme, ogni ministro che si rispetti — specialmente poi quando questi può sentire nelle sue fibre l'antico entusiasmo dei vecchi ideali di democrazia e di difesa del proletariato — non si arresta al primo passo. E così l'on. Sacchi, dopo aver dimostrato in una maniera già così esauriente il suo interesse per i ferrovieri, sta preparando altre modifiche ancora.

Di fatti, la Direzione Generale di Napoli, ha già annunziato, che dovrà attuarsi, a danno dei capi conduttori, la soppressione del diritto del doppio chilometraggio nei brevi percorsi. La ragione che dovrebbe giustificare questa altera deliberazione consiste in questo: Mancando su questi tratti di linee il conduttore, il servizio deve essere disimpegnato dal capo treno; ma questi solo deve rinunciare ad ogni compenso straordinario, perchè non essendo segnato in turno la presenza del secondo impiegato, egli, pur facendolo le veci, pur compiendo cioè una doppia funzione; non può aver diritto ad alcuna doppia competenza!

Si potrebbe obiettare: Finora, questo diritto è stato ammesso, è stato riconosciuto e rispettato sia dalle Società private, sia dai passati ministri. Come è possibile attuare questa riforma proprio oggi, quando già il personale non facente parte dei famosi specialisti ha visto ridursi di non poco il magro stipendio?

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

Ma la risposta possiamo anche prevederla: È in questa guisa appunto che opera ardita ed innovatrice del ministero.

NEL FEUDO DELL'ON. ABIGNENTE Ancora il carrozzone daziario

Ritornando sul carrozzone daziario e scavando tra le carte troviamo dei documenti che comprovano come il R. Commissario Menicella sia venuto a Salerno non per liberamente inquire. Datti prima ch'egli venisse nella determinazione di dare a trattativa privata il dazio a Buonacorsi egli aveva provveduto secondo giustizia. Egli aveva deliberato del 15 ottobre 1909 stabilito di doverli bandire le aste.

Si aspettava il Capitolato ed il manifesto dell'appalto, ma del furi erano venuti da Roma a parlamentare con il R. Commissario e si diceva che il deputato Abignente voleva rendere un servizio al paese. Però alcuni cittadini che non hanno mai riconosciuto tanta filantropia nella famiglia Abignente s'impegnarono della cosa e cercarono di aver notizia del Capitolato e di quanto si tramava nell'interesse della ditta Buonacorsi; ma non fu possibile aver notizie al riguardo. Un bel giorno la G. P. A. di Salerno approva l'appalto con la ditta Buonacorsi a trattativa privata per lire 79000 per l'anno 1910 ed 80000 per i cinque anni successivi.

Quando si seppe il fatto e l'elenco delle voci fu un coro di indignazioni; vi furono comizi ed amminutamenti sciolti a platealmente di scolare. Quindi tra un andare e venire di fanteria, cavalleria e carabinieri si prepararono e si fecero le elezioni. Andato via il Menicella e riosstituita l'amministrazione affaristico-industriale la ditta Sarnese a firma Sodano Domenico fu Luigi Abignente il suo lavoro per mandare a monte l'affare concluso con Buonacorsi, ed il 24 febbraio 1910 presenta domanda al consiglio per fittarsi il dazio comunale per lire 81000 col beneficio di aprir l'asta su tale base anche se il consiglio volesse modificare la tariffa su altra base e si faceva notare come l'appalto con la ditta Buonacorsi era nullo e non poteva ratificarsi perchè era precedente della deliberazione aveva stabilito di aprire l'incanto. Ma questa domanda fu soppressa e solo quando il Sodano minacciò uno scandalo essa venne fuori.

Il Sodano ricorse dal Prefetto perchè avesse sollecitato l'amministrazione a fare il suo dovere si ottenne l'effetto contrario. Infatti si propalò nel paese che il Prefetto non disgiurava il D-putato vuole che si ratifichi il contratto con la ditta Buonacorsi.

Si telegrafa per questa diceria al prefetto, al ministro dell'interno ed al deputato ed a questi telegrafano così: « Voiiferasi aver voi imposto prefettura parenti amici vostri consiglieri ratificare appalto dazio Buonacorsi, respingendo domanda ditta paesana migliori condizioni. Non potendosi tanto supporre pregarsi smettere tale diceria telegrafiando vostri amici parenti consiglieri. »

Quindi anziché smettere il giornale « vanti » provveduto a confessarsi i vostri amici e parenti e ad adoperarvi presso il ministero affinché anche il prefetto smetta l'affaristica amministrazione ed ambiva provvedere penalmente contro i venditori fumo in vostro danno.

Soltanto così dimostrerete coi fatti di aver avuto rapporti né direttamente, né indirettamente, né professionali, né bancari colla ditta Buonacorsi.

Come vedete non sono questioni piceole locali da cui potete ruffigare, ma di importanza e che impongono il dovuto Deputato, che sa di agire diritto, d'intendere, anche a costo di colpire gli amici T. saluti.

La giunta di rettificazione? Dal l'Amministrazione Comunale di Salerno si chiede — in risposta alla corrispondenza dello scorso numero la pubblicazione di deliberazione che segue, e noi la accettiamo per imparzialità giornalistica togliendovi i considerando.

Il Consiglio Visto che allo stato degli atti non è stato a chiunque di fare altre offerte di miglioramento del canone, senza che ciò accada in qualsiasi maniera la libertà della amministrazione.

FRA LIBRI E RIVISTE

Il Rompete le file! costa un centesimo copista, ma dev'essere distribuito gratis. Si fanno spedizioni inferiori alle 10 copie non si eseguono le ordinazioni non accompagnate da importo. Per le spedizioni all'estero bisogna aggiungere 5 cent. di 10 copie.